



Lussemburgo, 3 aprile 2017
(OR. en)

7652/17

**MAMA 66
COPS 107
CFSP/PESC 292
COHAFA 19
RELEX 272
SY 4**

RISULTATI DEI LAVORI

Origine: Segretariato generale del Consiglio

in data: 3 aprile 2017

Destinatario: delegazioni

n. doc. prec.: 7651/17 MAMA 65 COPS 106 CFSP/PESC 291 COHAFA 18 RELEX 271
SY 3

Oggetto: Conclusioni del Consiglio su una strategia dell'UE relativa alla Siria
- Conclusioni del Consiglio (3 aprile 2017)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio su una strategia dell'UE relativa alla Siria, adottate dal Consiglio nella sua 3530^a sessione, tenutasi il 3 aprile 2017.

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SU UNA STRATEGIA DELL'UE RELATIVA ALLA SIRIA

Consiglio "Affari esteri", 3 aprile 2017

1. Nel ricordare le conclusioni del Consiglio del 23 maggio e del 17 ottobre 2016 e le conclusioni del Consiglio europeo del 15 dicembre 2016, il Consiglio è sgomento per il perdurare della drammatica situazione in Siria e le persistenti problematiche umanitarie, politiche e di sicurezza causate dal conflitto. Attualmente 13,5 milioni di siriani necessitano di assistenza umanitaria in Siria, tra cui 6,3 milioni di sfollati interni, 1,5 milioni che vivono in stato di assedio e altri 5 milioni di rifugiati siriani ospitati dai paesi vicini e nel resto della regione.
2. La responsabilità primaria di proteggere la popolazione siriana spetta al regime siriano. Il Consiglio, pertanto, invita il regime e i suoi alleati, segnatamente la Russia anche in qualità di copresidente del gruppo internazionale di sostegno alla Siria, a intraprendere tutti gli sforzi necessari per assicurare la completa cessazione delle ostilità, la fine degli assedi e un accesso umanitario pieno, senza restrizioni e sostenibile a tutto il paese. Il Consiglio condanna fermamente i continui, sistematici, diffusi e gravi casi di violazione e abuso dei diritti umani, come pure le violazioni del diritto umanitario internazionale ad opera di tutte le parti, in particolare del regime siriano. Tali violazioni devono cessare e i responsabili devono risponderne. Il Consiglio condanna la riduzione alla fame dei civili come metodo di guerra tramite l'assedio delle zone abitate nonché i trasferimenti forzati delle popolazioni, due pratiche che possono configurarsi come crimini di guerra o crimini contro l'umanità. L'UE continuerà a prendere in considerazione ulteriori misure restrittive nei confronti della Siria fintantoché la repressione continuerà e ricorda che non può esservi una pace duratura in Siria sotto l'attuale regime.
3. Il Consiglio ricorda che il conflitto in Siria colpisce direttamente l'UE e conviene sulla necessità che l'UE elabori uno specifico quadro strategico per il suo approccio alla Siria in quanto paese cui è riservata una parte specifica nella strategia regionale dell'UE relativa alla Siria e all'Iraq e alla minaccia rappresentata dal Da'esh, adottata nel marzo 2015. Accoglie pertanto con favore la comunicazione congiunta dell'alto rappresentante e della Commissione e approva gli obiettivi illustrati di seguito. Tale comunicazione, unitamente alle presenti conclusioni, costituisce la strategia dell'UE relativa alla Siria. Gli obiettivi strategici dell'UE in Siria si concentrano su sei settori fondamentali:

- a) **Porre fine alla guerra attraverso un'autentica transizione politica, in linea con l'UNSCR 2254, negoziata dalle parti in conflitto sotto l'egida dell'inviato speciale dell'ONU per la Siria e con il sostegno dei principali attori internazionali e regionali.**

L'UE è fermamente convinta che non vi possa essere una soluzione militare al conflitto ed è impegnata a favore dell'unità, della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza dello Stato siriano. Solo una soluzione politica credibile, quale definita nell'UNSCR 2254 e nel comunicato di Ginevra del 2012, garantirà la stabilità della Siria e permetterà di sconfiggere definitivamente il Da'esh e altri gruppi terroristici in Siria inseriti negli elenchi delle Nazioni Unite. L'UE continua a sostenere gli sforzi della coalizione internazionale nella lotta contro il Da'esh in Siria e in Iraq.

L'UE sostiene con vigore l'attività dell'inviato speciale dell'ONU e la ripresa dei colloqui di Ginevra. L'UE continuerà a fornire un sostegno politico al processo di Ginevra a guida ONU, di cui ribadisce il primato, attraverso l'iniziativa regionale dell'alto rappresentante che promuove il dialogo politico con i principali attori della regione al fine di individuare un terreno comune nel quadro del mandato conferito dal Consiglio europeo di dicembre. Il Consiglio conviene di intensificare gli sforzi dell'UE volti a garantire la piena ed effettiva partecipazione delle donne e la consultazione e il dialogo costanti con la società civile nel processo politico.

La realizzazione di progressi a Ginevra dipenderà dagli sforzi tesi a ridurre la violenza e a creare fiducia sul campo. In tale contesto il Consiglio riconosce il contributo a favore di una nuova e completa cessazione delle ostilità e prende atto dell'istituzione, durante gli incontri di Astana, del meccanismo trilaterale per osservare e garantire il pieno rispetto del cessate il fuoco. Esprime profonda preoccupazione per le continue violenze commesse dai terroristi e per le azioni militari dirette contro obiettivi civili e non terroristici, anche da parte del regime e dei suoi alleati. Il Consiglio esorta tutte le parti a rispettare il cessate il fuoco e invita la Russia, la Turchia e l'Iran a mantenere fede ai propri impegni in quanto garanti e ad assicurarne la piena attuazione. Ulteriori incontri in tale ambito dovrebbero consentire progressi nell'assicurare un accesso umanitario pieno e senza restrizioni a tutto il paese, la fine degli assedi e la liberazione di tutte le persone detenute arbitrariamente, in particolare donne e bambini, in linea con l'UNSCR 2268.

b) Promuovere una transizione efficace e inclusiva in Siria, in linea con la risoluzione 2254 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e il comunicato di Ginevra, sostenendo il rafforzamento dell'opposizione politica.

L'UE continuerà a sostenere l'opposizione siriana e in particolare l'Alto comitato di negoziazione quale delegazione dell'opposizione nei colloqui mediati dall'ONU a Ginevra. Sosterrà lo sviluppo, da parte dell'Alto comitato, della sua idea di transizione nonché gli sforzi da esso compiuti per consolidare la piattaforma negoziale per l'opposizione siriana.

Il Consiglio incoraggia le parti siriane a confrontarsi in modo costruttivo e senza precondizioni sull'agenda delineata dall'inviato speciale dell'ONU e accoglie con favore l'approccio positivo adottato dall'Alto comitato di negoziazione, per quanto concerne sia l'approvazione di una delegazione maggiormente inclusiva sia la presentazione di proposte moderate e pragmatiche. Il Consiglio ha accolto con favore l'integrazione nell'Alto comitato di negoziazione del comitato consultivo delle donne e la progressiva promozione della loro piena ed effettiva partecipazione. Esorta il regime siriano a presentare i suoi piani per un'autentica transizione politica inclusiva.

Il processo politico deve essere pienamente inclusivo per assicurare la partecipazione di tutti i settori della società siriana alla realizzazione dell'unità e della riconciliazione future della Siria.

c) Salvare vite umane affrontando le esigenze umanitarie della fascia più vulnerabile della popolazione siriana in tutto il paese in modo tempestivo, efficace, efficiente e basato su principi.

L'UE continua a nutrire grave preoccupazione per le restrizioni che ostacolano deliberatamente la fornitura di aiuti umanitari e ribadisce la richiesta di un accesso umanitario pieno, senza restrizioni, sicuro e sostenibile a tutto il paese per l'ONU e le altre organizzazioni umanitarie. L'accesso umanitario non è una misura mirante a rafforzare la fiducia, bensì un obbligo.

In qualità di maggiore finanziatore dell'impegno umanitario in Siria, l'UE continuerà a portare avanti intense attività di diplomazia umanitaria e cercherà modi per migliorare l'accesso e la protezione e promuovere i principi umanitari. L'UE continuerà ad adoperarsi per la piena applicazione delle deroghe e autorizzazioni umanitarie nelle sue misure restrittive nei confronti della Siria. L'UE continuerà inoltre a sostenere l'assistenza alle vittime delle mine e l'educazione al rischio mine.

d) Promuovere la democrazia, i diritti umani e la libertà di espressione, rafforzando le organizzazioni della società civile siriana.

L'UE continuerà a fornire un sostegno sostanziale alle organizzazioni della società civile siriana, anche per quanto concerne l'attività del Civil Society Support Room (gruppo di sostegno alla società civile) e del Women's Advisory Board (comitato consultivo delle donne). La società civile dovrà svolgere un ruolo di primo piano nella Siria del dopoguerra e nel processo di riconciliazione. Il Consiglio ha convenuto di intensificare gli sforzi dell'UE tesi a promuovere la libertà di espressione, anche sostenendo mezzi d'informazione liberi e indipendenti.

e) **Promuovere l'attribuzione delle responsabilità per i crimini di guerra al fine di agevolare un processo di riconciliazione nazionale e una giustizia di transizione.**

L'UE continuerà ad adoperarsi per contribuire a garantire l'attribuzione delle responsabilità per i crimini di guerra, le violazioni e gli abusi dei diritti umani e le violazioni del diritto internazionale umanitario, compreso l'uso confermato di armi chimiche. L'UE deplora con la massima fermezza le sistematiche violazioni commesse in Siria e documentate dalla commissione d'inchiesta internazionale indipendente istituita dall'ONU, inclusa l'indagine dettagliata sui crimini commessi lo scorso anno ad Aleppo. Il Consiglio sostiene le raccomandazioni della commissione d'inchiesta. Il Consiglio conviene di continuare a raccogliere informazioni in vista di future azioni legali, anche presso la Corte penale internazionale, nei confronti di tutti i responsabili di violazioni del diritto internazionale. In questo contesto, il Consiglio esprime sostegno al meccanismo internazionale, imparziale e indipendente istituito a tale scopo dall'Assemblea generale dell'ONU e mette in rilievo l'importanza di fornirgli risorse sufficienti perché possa proseguire il proprio lavoro essenziale. L'UE sostiene ogni sforzo per la riconciliazione nazionale e continuerà a chiedere una giustizia di transizione.

Il Consiglio condanna altresì l'utilizzo di armi chimiche da parte del regime siriano e di Da'esh confermato nelle relazioni del meccanismo investigativo congiunto ONU-OPCW, rammentando la sua decisione di marzo di adottare ulteriori misure restrittive nei confronti dei responsabili. Il Consiglio sostiene ogni sforzo teso a identificare persone scomparse.

f) Sostenere la resilienza della popolazione siriana e della società siriana.

L'UE continuerà a fornire sostegno alla resilienza tramite l'offerta di istruzione, la creazione di posti di lavoro, il sostegno alle strutture di governance civile locali nelle zone controllate dall'opposizione, anche collaborando con il governo provvisorio siriano, e le attività tese a evitare il crollo dell'amministrazione statale. L'UE si adopererà per intensificare l'assistenza, combinando l'assistenza transfrontaliera con il sostegno dall'interno della Siria, e mirerà a fornire aiuti nel quadro di un più ampio sforzo per soddisfare i bisogni della popolazione di tutta la Siria, per evitare l'estremismo violento e il settarismo e costruire la resilienza locale. L'UE non parteciperà a sforzi di stabilizzazione o ripresa rapida suscettibili di sostenere l'ingegneria sociale e demografica.

4. L'UE ribadisce che sarà pronta a contribuire alla ricostruzione della Siria soltanto in seguito all'avvio deciso di una transizione politica globale, autentica e inclusiva, negoziata dalle parti siriane in conflitto sulla base della risoluzione 2254 (2015) del Consiglio di sicurezza dell'ONU e del comunicato di Ginevra del 2012. In quel momento il Consiglio valuterà la possibilità di un'assistenza postbellica, quale illustrata in dettaglio nella comunicazione congiunta. In questo contesto l'UE potrebbe riesaminare le attuali misure restrittive, adoperarsi per il ripristino della cooperazione con le autorità di transizione, mobilitare fondi a sostegno della ripresa e della ricostruzione postbelliche, anche per quanto concerne il patrimonio culturale, e ricorrere agli strumenti adeguati, nel quadro della politica di vicinato e di altri programmi dell'UE, per affrontare i problemi legati alla transizione e stabilizzare le comunità mediante lo sviluppo economico. L'UE sostiene attivamente le Nazioni Unite nel coordinamento della pianificazione della stabilizzazione civile in seguito ad un accordo e collaborerà con le Nazioni Unite, le istituzioni finanziarie internazionali e altri donatori. Coloro che hanno alimentato il conflitto dovrebbero inoltre assumersi una particolare responsabilità per i costi della ricostruzione.

5. L'UE è consapevole degli effetti che il conflitto siriano ha sugli Stati vicini e conferma il proprio impegno a fornire sostegno alla Giordania, al Libano e alla Turchia, nonché all'Iraq e all'Egitto, che hanno dimostrato impegno e resilienza accogliendo milioni di rifugiati siriani negli ultimi anni. Il Consiglio plaude a tali sforzi e conviene sulla necessità di mantenere questo sostegno tramite l'attuazione dei patti UE-Giordania e UE-Libano e della dichiarazione UE-Turchia quali contributi all'assolvimento dei rispettivi impegni di Londra per tali paesi.
6. Il Consiglio attende con interesse la conferenza dal titolo "Sostenere il futuro della Siria e della regione" che ospiterà a Bruxelles il 4 e 5 aprile 2017, facendo seguito alla conferenza di Londra del febbraio 2016, alle conferenze dei donatori del 2013-2015 a Kuwait e alle conferenze di Berlino e di Helsinki del 2014 e del 2017. La conferenza rafforzerà il sostegno internazionale a favore del processo politico guidato dall'ONU e permetterà di raccogliere fondi per rispondere alle esigenze rappresentate negli appelli coordinati dall'ONU, nonché di sostenere la resilienza dei paesi che accolgono rifugiati. Il Consiglio rileva che la strategia dell'UE serve da orientamento strategico per l'approccio dell'UE alla conferenza.
